

Editoriale

Dopo il numero zero¹, questo n° 1 di *Intersezioni* è dedicato al tema: Il «mistero del corpo parlante» e intende contribuire ai lavori in corso per il *Rendez-vous* internazionale dei Forum e dell'École dei Forum del Campo lacaniano, Roma 2010. Il «mistero del corpo parlante» è un'espressione di Lacan, tratta dal Seminario *Ancora e*, già nell'apertura che presentiamo per la prima volta al lettore italiano, si fa strada, a colpi di lampo 'un nuovo aldilà'. Se aldiquà ritroviamo il mondo di una cultura che ha prodotto il "mistero dell'incarnazione" e del verbo che "si è fatto carne" in campo religioso, questo ripercuote ben aldilà, in: "un nuovo passo di sapere, paradossalmente in direzione di un mistero piuttosto ateo che strappa la parola alla sua dimensione religiosa."²

Le *intersezioni* con l'arte hanno aperto una via anche a partire da 'quale immagine dare a questo titolo?' Rinunciando alle significazioni affini al nostro tema, rinunciando alla bellezza e anche al 'troppo bella', finalmente, su un tema così nuovo, e a Roma, dove la *scopía* corporea del barocco è la regolazione dell'anima, iscritta ovunque nei secoli, ci siamo trovati a scegliere un'immagine inedita che evita la rappresentazione del corpo attraverso la forma. Il «mistero del corpo parlante» è lungi dal ridursi a quello della forma.

Riguardo agli artisti che hanno convocato il corpo, siamo così passati dall'immagine di Caravaggio –in copertina nel numero zero– a Pablo Picasso, che lo ha piuttosto disarticolato, trattato alla stregua dello spezzettamento significante, arrivando così a Lucio Fontana, autore dal quale proviene il logo del prossimo *Rendez-vous* internazionale dei Forum e dell'École.

Come il lettore può incominciare a notare, quel che questo tema annuncia è una ben singolare... *biologia*, riguardante un reale diverso da quello che occupa le scienze della vita, un reale che nondimeno si impone all'esperienza e che solo la psicoanalisi permette di avvicinare.

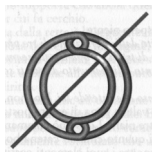
Qual è la posta in gioco della psicoanalisi, oggi? La scoperta freudiana ha rivelato un nuovo sapere che, da allora, chiamiamo "inconscio". L'uso, ossia il godimento del sapere inconscio, si trova determinato da un corpo. Da una parte, la mancanza di questo [corpo] rende vano tutto e, dall'altra, l'incorporazione del sapere ci destina a un godimento 'non-tutto'.

L'invenzione della psicoanalisi ha aperto nella nostra realtà un nuovo campo di esperienza. Freud lo ha chiamato realtà psichica e, con Lacan, sappiamo che questa realtà non è Una, ma tante, fatte di pura differenza tra l'una e l'altra quindi, impossibili da universalizzare.

Prova ne dà il sintomo –che nella psicoanalisi è coestensivo del soggetto, ossia: “non c'è soggetto senza sintomo”– instancabile obbiettore dell'universale promosso attraverso l'adattamento alla realtà della norma cognitiva. Quando l'insopportabile del sintomo non cede alle aspirazioni di comando normativo, può scandirsi come “evento di corpo” nell'incontro delle parole con il godimento ...il mistero della carne che, prendendo voce dall'inconscio, si fa corpo e parla, formulando enigmi che non sono solo quelli della vita bensì del suo godimento [*jouissance*].

Riguardo agli standard, la psicoanalisi è una terapia non come le altre. Se aldi qua ci sono degli effetti terapeutici, al dilà c'è una portata epistemica. Riconoscendo un altro statuto al sintomo, via transfert, lavora per produrre sapere nuovo sia sulla rimozione, sia sulla forclusione. Ecco perché dedichiamo una *Sezione* al Collegio Clinico ed al suo Centro di Consultazione Psicoanalitica.

Comitato Editoriale



¹ *Intersezioni* del Campo lacaniano n° 0, «Il Campo lacaniano, l'artista, lo psicoanalista...», Edizioni *Praxis* del Campo lacaniano, Roma, Novembre 2008 www.praxislacanianana.it

² C. Soler, Il «mistero del corpo parlante», Presentazione del tema, nel presente numero.